

ENEZIA SI DIFENDE DAGLI ATTACCHI AEREI



DALLE ALTANE DI VENEZIA I MARINAI E I TERRITORIALI CONTROBATTEVANO
GLI AEREI NEMICI

Le ostilità fra l'Italia e l'Impero Austro-Ungarico erano aperte da poche ore, quando i velivoli nemici che apparvero sopra Venezia furono salutati da nutrite scariche di mitraglia e di fucileria, accompagnate dal tuonare dei cannoni eruttanti granate e shrapnells.

Le altane situate sopra gli edifici più alti della città, erano state scelte e adattate alla difesa, ed equipaggiate con truppe composte di marinai e territoriali.

Sui tetti era dunque la difesa di Venezia.

Lassù stavano di e notte le vedette che montavano la guardia a turno. Il loro grido era: « *Per l'aria - buona guardia* ».

Questo grido veniva ripetuto dal tramonto all'alba, passando da terrazza a terrazza, da vedetta a vedetta, girando tutta la città.

Per la vigilanza antiaerea necessitavano individui che conoscessero i venti, avessero un sottile udito e l'occhio esercitato alle grandi distanze.

Si chiesero perciò gabbieri alle navi e vecchi lupi di mare, mentre vennero scelti fra i territoriali i soldati che davano maggior affidamento.

I componenti di quell'improvvisato esercito antiaereo si allenarono ben presto, divenendo preziosi elementi di difesa.

Marinai e truppa gareggiavano in zelo nel compimento del loro dovere, nell'essere i primi ad u-